

1.

“Ancor più grave è ciò che più avanti egli afferma: ‘mediante la ragione concludo necessariamente che l’intelletto è numericamente uno; tuttavia sostengo fermamente l’opposto mediante la fede’”

TOMMASO D’AQUINO, *De unitate intellectus* § 119, trad. A. Ghisalberti

2.

“*Etsi tenendum est, quod dicitur: Omne verum vero consonat tamen idem non est verum in diversis professionibus.* 2. In Theologia verum est, verbum esse carnem factum, in philosophia simpliciter impossibile et absurdum. [...]. 27. Eundem ergo est ad aliam dialecticam et philosophiam in articulis fidei, quae vocatur verbum Dei et fides. 28. Hic sistendum est, et disputationes philosophiae contrarium concludentes pro ranarum coaxatione habendae. [...]. 40. Rectius ergo fecerimus, si *dialectica seu philosophia in sua sphaera relictis* discamus loqui novis linguis in regno fidei extra omnem sphaeram. 41. Alioqui futurum est, ut vinum novum in utres veteres mittamus [cf. Mt. 9.17], et utrumque perdamus, *ut Sorbona fecit*”

LUTERO, *Disputatio theologica an haec propositio sit vera in Philosophia: Verbum caro factum est*, *Luthers Werke*, vol. 39.2, pp. 2-33

3.

3a.

“Insuper omnibus et singulis philosophis in universitatibus studiorum generalium, et alibi publice legentibus, districte praecipiendo mandamus, ut cum philosophorum principia aut conclusiones, in quibus a recta fide deviare noscuntur, auditoribus suis legerint, seu explanaverint, quale hoc est de animae immortalitate aut unitate, et mundi aeternitate, ac alia hujusmodi, *teneantur eisdem veritatem religionis Christianae omni conatu manifestam facere, et persuadendo pro posse docere, ac omni studio hujusmodi philosophorum argumenta, cum omnia solubilia existant, pro viribus excludere atque resolvere*”

**3b.** “[...] et nonnulli temere philosophantes, *secundum saltem philosophiam verum id asseverent*; contra hujusmodi pestem opportuna remedia adhibere cupientes, hoc sacro approbante concilio *damnamus et reprobamus omnem asserentem animam intellectivam mortalem esse, aut unicam in cunctis hominibus*, et haec in dubium vertentes [...]”

**3c.** “*Cumque verum vero minime contradicat omnem assertionem veritati illuminatae fidei contrariam, omnino falsam esse definimus*, et ut aliter dogmatizare non liceat, districtius inhibemus, omnesque hujusmodi erroris assertionibus inhaerentes, veluti damnatissimas haereses seminantes, per omnia, ut detestabiles et abhominabiles haereticos et infideles, catholicam fidem labefactantes, vitandos et puniendos fore decernimus”

*Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ed. J.D. Mansi, vol. 32

4.

“Omnia vera vero consonant”

*Auctoritates Aristotelis*, ed. J. Hamesse, p. 233 §15

5.

“*Vero quidem enim omnia consonant existencia, falso autem cito dissonat vero*”, trad. Roberto Grosstatesta, *AL*, vol. 26, 1-3, p. 385 = ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, I, 8, 1098b 10-11

“For with a true view *all the data harmonize*, but with a false one the facts soon clashes”, trad. David Ross

“If a proposition be true, *all the facts harmonize with it*, but if it is false, it is quickly seen to be discordant with them”, trad. Harris Rackman

“Car avec un principe vrai toutes les données de fait s’harmonisent, tandis qu’avec un principe faux la réalité est vite en désaccord”, trad. Jules Tricot

“Infatti le cose reali concordano in tutto con la verità, mentre il falso tosto avverte la sua discordanza”, trad. Armando Plebe

“Infatti i dati si accordano tutti con ciò che è vero, mentre rapidamente il vero discorda da ciò che è falso”, trad. Lucia Caiani

“Tutti i fatti sono in armonia con la verità, e la verità mostra presto la sua discordanza col falso”, trad. Claudio Mazzarelli

## 6.

“tutto ciò che è vero deve trovarsi *in accordo con se stesso* secondo ogni prospettiva”

ARISTOTELE, *Analitici primi I*, 32, 47a 8-9

## 7.

7a. “[...] etenim quilibet concordat vero et attestatur ei, a falso autem velociter diversificatur verum, et elongatur ab eo”

AVERROES, ed. Giunta, III, f. 10rM

7b. “Veritas enim, ut dicit Aristoteles, convenit et testatur sibi omni modo”

AVERROES, *In Aristotelis de anima libros*, trad. Michele Scoto, ed. S.F. Crawford, p. 399

7c. “Et est manifestum quod credulitates de quibus dicitur hic sunt contrarie, quod non est possibile ut sint credulitates vere, cum sit non possibile ut sit uerum contrarium uero...”

AVERROES, *Commentum medium super librum Peri hermeneias*, trad. Guglielmo di Luna, ed. R. Hissette, p. 95

## 8.

“[...] noi musulmani non possiamo che essere fermamente convinti del fatto che la speculazione dimostrativa non può condurre a conclusioni diverse da quelle rivelate dalla religione, *poiché il vero non può contrastare col vero, ma anzi si armonizza e gli porta testimonianza*”

AVERROE, *Trattato decisivo*, trad. M. Campanini, p. 61

## 9.

“Dicono, infatti, che quelle cose sono vere secondo la filosofia, ma non secondo la fede cattolica, quasi che esistessero due verità contrarie e quasi che, contro la verità della Sacra Scrittura, vi fosse una verità nei detti dei dannati pagani, dei quali è stato scritto: ‘Distruggerò la sapienza dei sapienti’ poiché la vera sapienza annienta la falsa sapienza”

*La condamnation parisienne de 1277. Texte latin, traduction, introduction et commentaire*, éd. D. Piché, Vrin, Paris 1999, p. 75

## 10.

Art. 90 : “Il filosofo naturale deve negare in modo assoluto [*simpliciter*] che il mondo abbia cominciato a esistere, poiché si fonda sulle cause e sulle ragioni naturali. Il credente, può invece negare l’eternità del mondo, poiché si fonda sulle cause soprannaturali”

*Ibid.*, p. 106

## 11.

“Se però sollevi l’ulteriore obiezione – poiché è vero che chi è morto ritornerà immediatamente vivo e nella sua identità numerica, come afferma la fede cristiana che nei suoi articoli è verissima: il filosofo naturale che nega ciò non dice forse il falso?”

A quest’obiezione bisogna rispondere che come è contemporaneamente possibile che il primo moto e il mondo siano nuovi e che non siano nuovi grazie a cause e principi naturali, allo stesso modo è contemporaneamente possibile – se si esaminano le cose con attenzione – che il mondo e il primo moto siano nuovi e che il filosofo naturale, il quale nega che il mondo e il primo moto siano nuovi, dica il vero: poiché il filosofo naturale nega che il mondo e il primo moto siano nuovi in quanto filosofo naturale, ciò che equivale a negare che essi siano nuovi a partire dai principi naturali. Infatti qualsiasi cosa il filosofo naturale, in quanto filosofo naturale, nega o afferma, lo nega o lo afferma a partire dalle cause e dai principi naturali. Perciò la conclusione nella quale il filosofo naturale asserisce che il mondo e il primo moto non sono nuovi, *presa in senso assoluto è falsa [accepta absolute falsa est]*; ma se la si riferisce agli argomenti e ai principi dai quali egli la ricava, è *conseguente*. Sappiamo infatti che chi dice che Socrate è bianco e chi nega che sia bianco, secondo un certo rispetto, dicono entrambi il vero. Così *dice il vero il cristiano*, che dice che il mondo e il primo moto sono nuovi, e che ci fu un primo uomo, che l’uomo tornerà vivo e nella sua identità numerica, e che una cosa generabile viene prodotta senza generazione; ma per il fatto che ciò è ammesso come possibile grazie a una causa la cui potenza è superiore alla potenza delle cause naturali. *Ma dice il vero anche il filosofo naturale*, che dice che ciò non è possibile a partire dalle cause e dai principi naturali: infatti il filosofo naturale non afferma o nega nulla se non a partire dai principi delle cause naturali”.

BOEZIO DI DACIA, *De aeternitate mundi*, trad. L. Bianchi, pp. 98-99

## 12.

“Ma poiché da questo S. Off.o, per aver io, dopo l’essermi stato con precetto dall’istesso giuridicamente intimato che omninamente dovessi lasciar la falsa opinione che il sole stia al centro del mondo e che non si muova e che la terra non sia centro del mondo e che si muova, e che non potessi tenere, difendere nè insegnare in qualsivoglia modo, nè in voce nè in scritto, la detta falsa dottrina, e dopo l’essermi notificato che detta dottrina è contraria alla Sacra Scrittura, scritto e dato alle stampe un libro nel quale tratto l’istessa dottrina già dannata e *apporto ragioni con molta efficacia a favor di essa, senza apportare alcuna solutione*, sono stato vehementemente sospettato d’heresia [...]”

*Le Opere di Galileo Galilei*, ed. A. Favaro, vol. 19, p. 406

## 13.

“Atque haec Argumentis quae fere in loco versari solent. Quibus profligatis, eo demum lubricae confugiunt haud pauci aduersae opinionis Patroni, ut Terra moueri, et Solem stare verum esse affirmant, *secundum Philosophiam* (ut ipsi aiunt) *quiquid sit secundum Theologiam*; quam vero Philosophiam Deus bone? Scilicet hac *ingeniosa distinctione*, se rem totam confecisse arbitrantur, *non intelligentes nihil esse Verum secundum Philosophiam, nisi etiam sit verum secundum Theologiam, Verum enim non contradicit Vero*, quemadmodum dicitur, *In Decr. Concil. Lateran. Sess. 8.* quando omnis creata Veritas est participatio quaedam aeternae Veritatis, in qua non est confusio, neque falsitas, *Tenebrae non sunt ullae*”

MELCHIOR INCHOFER, *Tractatus Syllepticus*, Romae, L. Grignanus, 1633, pp. 91-92.

## 14.

14a. “[...] poi che *due veri non possono mai contrariarsi*”

GALILEO GALILEI, *Lettera a Madama Cristina di Lorena*, in *Le Opere di Galileo Galilei*, ed. A. Favaro, vol. 5, p. 330.

14b. “[...] perchè chiara cosa è che *due veri non si posson contrariare*”

GALILEO GALILEI, *Dialogo*, in *Le Opere di Galileo Galilei*, ed. A. Favaro, vol. 7, p. 80.